

Cremona, 24 ottobre 2006

Ai Signori
Assessori all'Agricoltura
delle Province Lombarde

Ai signori
Capi Gruppo
del Consiglio Regionale
della Lombardia

Al Signor
Assessore all'Agricoltura
Regione Lombardia

Al Signor
Direttore Generale all'Agricoltura
Regione Lombardia

Ai Signori
Parlamentari
Commissione Agricoltura
Camera e Senato

Oggetto: Programma d'azione per la tutela e risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile, ai sensi del D.lgs 152 del 03 aprile 2006, art. 92 D.M.N. n. 209 del 07 aprile 2006: comunicazione.

Con la presente a nome degli assessori provinciali all'agricoltura della Regione Lombardia, si vuole rappresentare la forte preoccupazione per la difficile situazione in cui viene a trovarsi la zootecnia della pianura padana alla luce delle recenti norme di recepimento da parte della Regione Lombardia delle normative statali e comunitarie in materia di contenimento dei nitrati.

In particolare, ai sensi del Programma d'Azione Regionale, tutt'ora in fase di approvazione, le aziende ricadenti in area vulnerabile avranno solo un anno di tempo per riformulare la propria domanda di autorizzazione allo spandimento di reflui zootecnici; ciò si scontra con la concreta difficoltà da parte delle aziende agricole di reperire terreni adatti allo spandimento.

Inoltre, l'introduzione del limite di 340 unità di azoto (di cui al massimo 170 derivanti da effluenti di allevamento), è di difficile rispetto per le aziende zootecniche del territorio che praticano la doppia coltura.

Non si capisce perché ci si limiti alle 170 unità di nitrati di provenienza organica, sapendo per di più che l'azoto di origine minerale risulta essere più solubile e quindi a maggior rischio di infiltrazione nelle falde.

Lo scenario ipotizzabile è quindi quello di un forte squilibrio per il settore zootecnico padano, già fortemente sollecitato da un mercato di per sé instabile, con la necessità per le singole aziende zootecniche di affrontare investimenti e scelte imprenditoriali difficili collegate con un quasi certo aumento dei prezzi del mercato fondiario, una diminuzione delle rese colturali e i maggiori costi per l'approvvigionamento alimentare sul mercato.

Si rammenta che queste problematiche si inseriscono in un contesto normativo a tutela dell'ambiente, già complesso e molto dispendioso per la zootecnia locale, in particolare:

- la Direttiva 97/11/CE – Allegato I (progetti di cui all'articolo 4, paragrafo 1) impone una Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) per ogni tipo di ampliamento degli allevamenti con più di:
 - a) 85.000 posti per polli da ingrasso;
 - b) 60.000 posti per galline
 - c) 3.000 posti suini da ingrasso (di oltre 30kg)
 - d) 900 posti scrofe
- la Direttiva 96/61/CE impone la richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale agli allevamenti con:

- a) 40.000 posti pollame
- b) 2.000 posti suini da ingrasso (di oltre 30kg)
- c) 750 posti scrofe

Dato che il livello di 170unità di N non risulta realisticamente rispettabile se non a detrimento delle stesse produzioni erbacee, si prospetta uno scenario in cui, le possibilità gestionali appaiono impossibili e potrebbero indurre a comportamenti non corretti.

In conclusione con questa nota si vuole rappresentare la necessità di tutelare la zootecnia delle aree di pianura su cui si basa l'economia del sistema zootecnico in particolare agendo sui meccanismi che introducano l'impresa zootecnica al nuovo regime con gradualità, differendo il più possibile i tempi di adeguamento, introducendo modalità di calcolo dei limiti azotati legati alle reali asportazioni delle colture e attivando interventi normativi che prevedano adeguati sostegni finanziari di accompagnamento alle imprese agricole ricadenti nelle aree vulnerabili.

Il Coordinatore del Gruppo di Lavoro
U.P.L. Agricoltura
Assessore Giorgio Toscani